COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 2021 - Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



ORDINE PUBBLICO

È partito da Ragusa il tour del nuovo prefetto sulle questioni urgenti

Giuseppe Ranieri incontra il sindaco Cassì e quelli di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso per un primo approccio diretto sulle problematiche del territorio.

LAURA CURELLA pag. IV

RAGUSA

Festa della Repubblica, è prevista una cerimonia molto sobria

SALVO MARTORANA pag. IV

RAGUSA

Ibla, da venerdì il piano di mobilità con sei mezzi e diverse fasi

LAURA CURELLA pag. IV



LA MOSTRA

Genti di Sicilia, in vetrina l'arte dei maestri figurinai Bongiovanni e Vaccaro

Inaugurata lunedì sera al teatro Donnafugata di Ragusa Ibla l'iniziativa fruibile sino all'8 luglio. Ospite d'onore il governatore Musumeci.

LUCIA FAVA pag. IX

Tra i no-vax e chi vorrebbe ma non può

Covid. Il dg Aliquò spiega la linea dura sui dipendenti sospesi: «Applichiamo la legge senza scorciatoie»
La campagna rallenta in attesa delle forniture e mancano anche i tamponi: «Non c'è più la stessa richiesta»

Il primo giorno dei ristoranti anche al chiuso «È la ripartenza per tanti ma il rischio non è qui»



I numeri dei no-vax continuano a tenere banco all'Asp di Ragusa dopo la decisione di sospenderli. Il direttore generale Angelo Aliquò spiega la linea dura sui dipendenti che hanno deciso di non vaccinarsi: «Applichiamo la legge senza scorciatoie». La campagna rallenta in attesa delle forniture e mancano anche i tamponi: «Non c'è più la stessa richiesta». Intanto, ieri, è stato il primo giorno dei ristoranti che hanno potuto riaprire le proprie attività: «Per molti è stata una vera e propria ripartenza, ma il rischio non è nelle nostre strutture».

LA ROCCA, BONINI pagg. II-III

«CI ARRENDIAMO NON PULIAMO PIÙ»



Il caso. Dopo tante iniziative di bonifica, i volontari di RagusAttiva si arrendono: «Richieste inascoltate, a cosa serve ripulire se dopo pochi giorni torna tutto come prima?»

LAURA CURELLA pag. V

VITTORIA

Artisti riuniti un ponte col Nisseno e la canzone dei Rem per la ripartenza

NADIA D'AMATO pag. IX

MODICA



Il caso del museo parla Dormiente «La mia verità e i falsi pretesti»

CONCETTA BONINI pag. VI

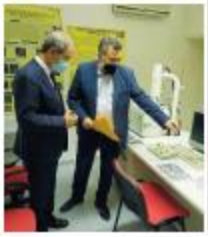
Ragusa. La visita del governatore Musumeci a Progetto Natura e al Corfilac con strascico polemico

«Un tavolo tecnico per risolvere i gravi problemi della zootecnia»



Il governatore Nello Musumeci è stato in visita, lunedì pomeriggio, alla cooperativa Progetto Natura per fare il punto sulle emergenze del comparto lattiero-caseario. Dopo avere ascoltato le problematiche sollevate, il presidente della Regione ha assicurato che si attiverà per convocare in tempi rapidi un tavolo tecnico che consenta di appianare una serie delle questioni poste inevidenza dagli addetti ai lavori. Musumeci, poi, ha visitato, a sorpresa, il Corfilac. L'appunto dell'on. Nello Dipasquale: «Finalmente si è accorto che esiste».

LUCIA FAVA pag. VII



SANTA CROCE



Una passerella per aiutare il piccolo Leonardo ad arrivare a mare

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

IL BOLLETTINO

Tutti i Comuni tranne Vittoria sotto i 100 casi e quarto giorno consecutivo senza decessi Diciannove i ricoverati: «Nessuno era vaccinato»

Nel Ragusano la curva dei contagi continua a scendere e, anche se al momento c'è un solo Comune Covid-free, che è Giarratana, tutte le 12 città iblee registrano, rispetto a qualche settimana fa, un importante calo dei positivi. A parte Vittoria, che rimane sopra i 200 contagi (ma che è comunque scesa di molto, in termini di contagi, rispetto ai giorni precedenti), tutti gli altri Comuni sono sotto i 100 positivi. Le ultime due città, a scendere sotto la soglia dei 100 positivi, sono state Comiso e Ragusa. C'è poi Monterosso Almo che si avvicina al traguardo Covid free (da circa una settimana si è attesta sul numero di due contagi), mentre Scicli (che è stata in zona rossa) è adesso scesa sotto la soglia di 20 positivi. Ha adesso anche meno positivi di Acate e Chiaramonte Gulfi che hanno un numero di abitanti molto inferiore.

Complessivamente, in provincia di Ragusa, i positivi sono adesso 665 (mentre ieri erano 725) e, di questi, 640 – 58 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 19 ricoverati al Giovanni Paolo II. Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino precedente: Acate 24 (-1), Chiaramonte 35 (+1), Comiso 96 (-16), Giarratana 0 (- Covid free), Ispica 25 (-2), Modica 37 (+2), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 15 (-4), Ragusa 98 (-12), Santa Croce Camerina 18 (-), Scicli 17 (-4), Vittoria 273 (-23). Diminuisce di due unità, passando quindi da 21 a 19, il numero dei ricoverati, tutti ricoverati all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 pazienti sono in Malattie Infettive, 4 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva. Non ci sono ricoverati Covid, invece, all'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria.

Nei giorni scorsi, il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, ha spiegato che, delle persone ricoverate, nessuno ha ricevuto il vaccino anti-Covid. «Un motivo in più – ha dichiarato – per invitare tutti i cittadini a sottoporsi alla vaccinazione».

Tornando ai dati della pandemia, sono 11.251 (84 in più rispetto al bollettino precedente) i residenti in provincia guariti dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 146.142 sono i molecolari, 22.330 i sierologici, 370.525422 rapidi, per un totale di 538.894 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 537.595).

Infine, va segnalato che, da quanto riportato dal bollettino Covid relativo alle giornate di lunedì e martedì mattina, non si sono registrati decessi per il quarto giorno consecutivo. Rimane così di 273 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Insomma, anche in provincia di Ragusa, la situazione legata alla pandemia continua a migliorare e si comincia a notare un ritorno alla "normalità".

C. R. L. R.

TREND. I numeri continuano a scendere dappertutto anche se solo Giarratana è Covid free

La situazione. A parte Vittoria, che rimane sopra i 200 contagi (ma che è comunque scesa di molto rispetto ai giorni precedenti), tutti gli altri Comuni sono sotto i 100 positivi. Le ultime due città, a scendere sotto la soglia dei 100 positivi, sono state Comiso e Ragusa. C'è poi Monterosso Almo che si avvicina al traguardo Covid free mentre Scicli (che è stata in zona rossa) è adesso scesa sotto la soglia di 20 positivi. Giarratana (nella foto a sinistra) resta Covid free. Sopra, il Giovanni Paolo II.

I numeri dei «no-vax» nei presidi sanitari iblei e la linea dura dell'Asp

Covid. Sono 12 a Ragusa, 5 a Vittoria, 9 a Modica e 2 a Scicli
Aliquò: «Rispettiamo la legge, chi non si adegua resterà a casa»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ha avuto una vasta eco la notizia delle 30 sospensioni disposte dall'Azienda Sanitaria Provinciale, nei confronti di propri dipendenti che hanno detto no al vaccino anti-Covid. Non ci sono state altre Aziende sanitarie in Italia che hanno deliberato così tante sospensioni. «Io – afferma il direttore generale dell'Asp di Ragusa – Angelo Aliquò – ho semplicemente rispettato le norme. C'è un decreto (il numero 44 del 1° aprile 2021 – ndr) che impone l'obbligo vaccinale ai lavoratori della sanità pubblica o privata, in alternativa (salvo alcune eccezioni) prevede la sospensione dal lavoro senza stipendio. Quindi non ho fatto altro che dare seguito a ciò che dice la legge».

Alcuni tra i sanitari no vax si sono già vaccinati e sono subito rientrati al proprio posto, gli altri rimarranno a casa almeno fino al 31 dicembre senza stipendio. «Ci tengo a sottolineare – ci dice ancora Aliquò – che non si tratta di un provvedimento disciplinare, ma del venir meno di un requisito necessario». E' pure previsto che chi non si vaccina per via di patologie riconosciute dal decreto può essere ricollocato in un'altra posizione lavorativa dove non sia a contatto con le persone. «È chiaro – aggiunge Aliquò – che io un'altra allocazione la trovo a chi non si vaccina per un motivo valido, ma non agli altri».

I sanitari no vax iblei operano in diversi campi: tra loro ci sono infermieri ausiliari, OSS, tecnici di laboratorio eccetera. Da quanto trapelato, la delibera di sospensione ha riguardato almeno 5 operatori in servizio all'ospedale Guzzardi di Vittoria, 4 al Maggiore di Modica, 5 nel Distretto di Modica, 2 al Busacca di Scicli e 12 al Giovanni Paolo II. «Mi auguro – commenta ancora il direttore generale dell'Asp di Ragusa – che queste persone decidano di vaccinarsi presto così potranno tornare al loro posto».

Per una trentina di sanitari che non vogliono vaccinarsi, migliaia di ragusani vorrebbero ricevere il siero contro il Covid. La campagna vaccinale, però, negli ultimi giorni ha subito un brusco calo per via della carenza di vaccini. «Per quanto riguarda AstraZeneca – spiega Aliquò – non c'è carenza, ma come da disposizione regionale, adesso, con il vaccino anglosvedese facciamo solo i richiami. Per quanto riguarda gli altri vaccini, debbo dire che abbiamo registrato questa carenza anche grazie (e non per colpa) dei medici di famiglia che ormai da giorni stanno facendo tante somministrazioni e, finalmente, c'è una grande adesione della categoria che ci sta dando una grossa mano. Proprio oggi (ieri per chi legge), c'è stata una riunione con i medici di base per organizzare al meglio la campagna vaccinale».

Il punto è che al momento mancano le dosi, ma è attesa per le prossime ore una nuova fornitura di vaccini Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson. Una volta arrivati i vaccini, la campagna potrà riprendere a pieno ritmo.

Altra nota dolente è poi quella relativa alla mancanza di tamponi. «La situazione – ci dice ancora il direttore generale Angelo Aliquò – è assolutamente sotto controllo; mentre aspettiamo l'arrivo dei nuovi tamponi, stiamo cercando di razionalizzarli perché non c'è la stessa richiesta che c'era prima». L'Asp, insomma, sta approfittando dell'attuale sospensione dei drive-in, per riprogrammare l'organizzazione della campagna per effettuare i test rapidi al fine di verificare la positività o meno al Covid.

Sono 1.289 i vaccini somministrati il 31



Sono state 1289, in totale, le dosi di vaccino somministrate nel Ragusano nella giornata di lunedì: 762 prime dosi e 527 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata del 31 maggio, 214 somministrazioni sono state effettuate a Modica, 60 a Scicli, 244 a Vittoria, 98 al Civile di Ragusa e 281 al PalaMinardi. Sale così a 169.317 il numero totale dei vaccini somministrati in provincia di Ragusa dall'inizio della campagna vaccinale: 111.288 prime dosi e 58.029 richiami.

C. R. L. R.

I contagi in Sicilia. Si raffredda la pressione negli ospedali, "zona rossa" da oggi istituita a Prizzi

Altri 326 positivi di cui ben 163 soltanto nella provincia di Catania

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La provincia di Catania sarà sicuramente , perdurando ancora il trend della curva epidemiologica, l'ago della bilancia per far entrare la Sicilia prossimamente nella "zona bianca". Forse la data del 21 giugno ipotizzata fino a qualche giorno fa, così facendo potrebbe slittare di una settimana.

Sta di fatto che nel report quotidiano diffuso ieri dal ministero della Salute su un totale di 326 nuovi contagi, ben 163 sono stati registrati soltanto nell'area metropolitana etnea. Questo sta a significare che sono presenti, ormai da diversi giorni alcuni cluster e non vengono evidentemente rispettati i provvedimenti di distanziamento e soprattutto l'uso delle mascherine, come se la "zona gialla", ormai, è sinonimo di "liberi tutti". Non è affatto così.

Quindi 326 nuovi positivi (domenica erano stati 258) a fronte di 15.857 tamponi (tra molecolari e test rapidi), con il tasso di positività al 2%. Sette giorni fa i contagi furono 372 e con un tasso dell'1,9%. La Sicilia ieri si è piazzata al terzo posto per numero di nuovi contagi preceduta da Campania (375) e Lombardia 8461). Dopo la provincia di Catania, segue per numero di nuovi positivi Palermo 23 (mai così basso da tempo, forse un ritardo nelle notifiche?), Agrigento 49, Trapani 34, Siracusa 19, Messina 18, Ragusa 12, Enna 5 e Caltanissetta 3.

Prosegue intanto il "raffreddamento" negli ospedali con il trend sempre in calo: ieri altri 24 ricoveri in meno nei reparti Covid (451 il totale finora) e altri meno 3 pazienti in terapia intensiva (56 il bilancio provvisorio) però con altri 3 nuovi ingressi nelle Rianimazioni. Lieve aumento del numero delle vittime: 12 mentre domenica erano state 8. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.839 morti.

Nel frattempo è stata istituita una nuova "zona rossa" nell'Isola: si tratta di Prizzi, nel Palermitano, chiusura da oggi al 10 giugno.

Il provvedimento, firmato ieri dal presidente della Regione Nello Musumeci si è reso necessario, a seguito della nota del sindaco e vista la relazione epidemiologica dell'Asp, a causa del considerevole aumento di soggetti positivi al Covid.

Con la stessa ordinanza il governatore ha disposta la proroga delle misure restrittive per Geraci Siculo, in provincia di Palermo, e Scordia nel Catanese, fino al prossimo 10 giugno. Termina in anticipo, da oggi invece, la "zona rossa" a Lercara Friddi, sempre nel Palermitano.

Ed ancora dopo Francofonte e Canicattini Bagni, un altro Comune del Siracusano va in controtendenza rispetto alla media nazionale. Palazzolo Acreide registra, come sostenuto dal sindaco, Salvatore Gallo, un aumento del numero di positivi al Covid19. «Sono soprattutto giovani – dice il sindaco di Palazzolo – per cui abbiamo deciso di chiudere tutte le scuole fino al sabato per compiere degli interventi di sanificazione».

Vaccini, l'accelerazione Figliuolo: «A giugno diamo spallata al Covid»

La svolta. In arrivo 3,5 milioni di dosi di Pfizer, da domani vaccinazione di massa. Resta (tra le proteste) il limite di massimo 4 persone al tavolo

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Il via libera da giovedì alla vaccinazione di massa senza più classi d'età e con le somministrazioni nelle aziende, nelle fabbriche e nelle farmacie, le iniezioni ai maturandi, l'arrivo di altri 3,5 milioni di dosi Pfizer che rappresentano il carico più consistente da dicembre e che sono solo la prima parte degli oltre 20 milioni previsti nei prossimi trenta giorni, il numero delle vittime che resta sotto quota cento in 24 ore per il quarto giorno consecutivo, il tasso di positività più basso di sempre all'1,1%, i ricoveri in terapia intensiva che scendono per la prima volta da mesi sotto i mille. «A giugno - si sbilancia il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo - daremo la spallata» al Covid.

Il mese si apre però con l'ennesima polemica. Nel giorno in cui hanno riaperto in tutta Italia i ristoranti al chiuso a pranzo e a cena, il ministero della Salute ha precisato che sia in zona gialla sia in zona bianca resterà il limite di massimo 4 persone al tavolo, salvo che gli occupanti siano tutti conviventi. Dunque niente tavolate tra amici, come invece avevano lasciato intendere le regioni nei giorni scorsi. «È inaccettabile - ha protestato la Fipe-Confcommercio - che non ci sia ancora una linea chiara sul numero dei commensali permessi ad ogni tavolo. Da giorni si susseguono interpretazioni, mai smentite, salvo ricevere ora un'interpretazione del ministero della Salute giuridicamente incomprensibile». Anche per la Coldiretti la misura rappresenta un «ulteriore danno» per un settore che ha già perso 41 miliardi nell'anno della pandemia. Una questione che le Regioni solleveranno nel prossimo incontro con il governo, quando torneranno alla carica anche con le vaccinazioni per i turisti nonostante l'esecutivo abbia più volte ribadito - sia con lo stesso Figliuolo sia con il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini - che quest'ultima è un'ipotesi che non esiste.

Si prosegue dunque con il cronoprogramma annunciato dal commissario nei giorni scorsi e ribadito anche oggi: dal 3 via alla campagna di massa dai 12 anni in su, con l'apertura di altri 800 punti vaccinali che porteranno il totale a quasi 3.500 in tutta Italia. Via quindi alle somministrazioni nelle farmacie - il Lazio è partito ieri - e nelle aziende, per immunizzare le classi produttive a partire dal settore turistico alberghiero in vista dell'estate. Saranno invece i pediatri il canale privilegiato per le iniezioni ai 12-15enni: «gli accordi ci sono e le regioni li implementeranno» ha detto Figliuolo ribadendo l'importanza di «fare squadra» tra istituzioni nazionali, locali e imprese: «con la vaccinazione possiamo vincere la sfida e questa grande emergenza sanitaria, sociale ed economica». E senza dimenticare le classi più fragili: ad oggi sono infatti coperti il 91% degli over 80, l'83% degli over 70 e il 71% degli over 60. «Quelli che mancano andremo a cercarli anche con i team mobili della difesa». L'obiettivo è chiaro ed è duplice: spingere al massimo per arrivare a luglio e agosto con la metà degli italiani immunizzati; possibile, visti i 20 milioni di dosi in arrivo a giugno, con una parte che sbarcherà nelle prossime ore all'hub della Difesa a Pratica di Mare (almeno 400mila dosi di J&J) e si aggiungerà ai 3,5 milioni Pfizer già in distribuzione. E iniziare settembre con la nuova strategia nel caso in cui si renda necessaria una terza dose: chiusura progressiva dei grandi hub e somministrazioni prevalentemente affidata a medici di base e pediatri. Che si sia sulla strada giusta lo ripete anche il ministro della Salute Roberto Speranza, parlando di una «fase diversa» dopo «mesi difficili». Bisogna ancora «stare attenti e prendere tante precauzioni, ma possiamo dare un messaggio di ragionata fiducia» agli italiani che non può però prescindere dall'unità di tutte le istituzioni e le forze sociali ed economiche del paese. Per questo il ministro promette mai più tagli al sistema sanitario, aprendo una stagione di grandi investimenti anche grazie ai fondi del recovery, e chiede un «grande Patto per il Paese» per gestire l'ultima fase della pandemia. «Nessuno ce la fa da solo, si apre la possibilità di trasformare una crisi in una grande opportunità di ripartenza».

IL VOTO IN COMMISSIONE SALUTE ALL'ARS

Via libera al disegno di legge anti-povertà, ora corsia rapida in Aula

Il nodo dei fondi insufficienti e l'idea di valorizzare gli immobili Ipab

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La legge sulla povertà incassa il primo devisivo via libera in commissione Sanità e si presenterà a breve ai nastri di partenza per l'approvazione finale da parte dell'Ars.

Ieri la commissione presieduta da Margherita La Rocca Ruvolo ha esitato, con voto favorevole e l'astensione del M5S, la norma approvata in sede redigente, una corsia preferenziale per un iter più veloce a Sala d'Ercole. Si tratta di un testo di soli quattro articoli, che, distinguendo tra gli interventi a titolarità regionale mette in campo una dotazione di 10 milioni di fondi extra regionali e 4 di risorse della Regione per indigenti, soggetti in condizione di "marginalità estrema" e persone a rischio di esclusione sociale. Oggetto degli aiuti i servizi sociali e quelli socio-assistenziali, ma anche le assistenze domiciliari.

Alla fine sono stati dichiarati inammissibili i 7 emendamenti presentati. Sarà compito del presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, far quadrare in conti potenziando, come è stato auspicato anche dalla presidenza dell'Assemblea, il budget da mettere a disposizione.

Saranno gli enti accreditati all'interno della platea individuata a farsi da tramite erogando le risorse. Toccherà poi a un decreto del presidente della Regione, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali, redigere l'avviso di selezione per gli enti. Non si è fatto trovare impreparato il governo che già stava lavorando a una misura analoga con l'assessore Antonio Scavone che interverrà anche con gli immobili inutilizzati di Ipab e con quelli confiscati alla criminalità organizzata.

Soddisfatto il presidente dell'Ars e "big sponsor" del ddl Gianfranco Micciché, che con il capogruppo di Italia Viva Nicola D'Agostino ha tirato la volata a una condivisione quanto più ampia del ddl. In una nota telegrafica ha commentato: «Voglio rivolgere un ringraziamento alla commissione Sanità dell'Ars per l'approvazione del disegno di legge contro la povertà. Un plauso a tutti i partiti e alla presidente Margherita La Rocca Ruvolo».

La presidente forzista della commissione ha voluto rimarcare pochi concetti, ribadendo l'aspetto positivo del primo step centrato: «Sono contenta, questo può essere un percorso in aggiunta alle norme che già in materia esistono e rappresenta una via più veloce anche per i sindaci che spesso rischiano di incartarsi tra normativa nazionale e potenziali ingorghi con i distretti socio-sanitari».

Tra i consulenti a titolo gratuito della commissione il presidente della Comunità di Sant'Egidio Emiliano Abramo, chiamato a dare il suo contributo tecnico su alcuni aspetti specifici della norma.

L'ultima parola dovrà essere adesso quella di sintesi con tanto di voto finale all'Ars. Una calendarizzazione che non dovrebbe tardare a definire il proprio corso sulla materie. La legge potrebbe beneficiare di una finestra intermedia tra questa e la prossima settimana, tenuto conto del fatto che esiste già un ordine del giorno da esaurire.

Mattarella apre la Festa del 2 giugno all'insegna di ripresa e coesione

FABRIZIO FINZI

ROMA. Un Paese forte e coeso, che in 75 anni con la nascita della Repubblica ha fatto «progressi straordinari» e che oggi ha la porta spalancata verso una «stagione di rinascita» e una ripresa economica da non mancare per modernizzare il Paese. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha inaugurato ieri sera al Quirinale le celebrazioni del 2 giugno che quest'anno segnano i 75 anni della Repubblica da quando, nel 1946, la maggior parte degli italiani disse «no» alla monarchia con un referendum.

Parole in piena sintonia con quelle del premier Mario Draghi, che tanto sta spingendo sulla ripresa e sull'unità del Paese. Ieri il presidente della Repubblica ha colto delle similitudini con l'atmosfera del Dopoguerra e ha invitato il Paese e la politica a tenere la barra dritta per non sciupare il mare di soldi del "Recovery" e non minare la ritrovata solidarietà europea.

Anche il concerto di ieri sera al Colle, con un megapalco tricolore montato nel cortile d'onore del Quirinale, segnala la voglia di ripartenza, l'energia di un ciclo nuovo da aprire.

«Il Paese è ora di fronte ad opportunità di ampio respiro, grazie anche alle pianificazioni e agli investimenti a livello europeo», premette in un messaggio ai prefetti d'Italia, attraverso il quale sprona i cittadini ad avere fiducia, a non perdere lo slancio per una ripresa che deve essere «efficace e veloce».

«La comunità nazionale, che intraprende il delicato percorso verso il definitivo superamento del periodo emergenziale, celebra quest'anno - ricorda Mattarella - la ricorrenza del 2 giugno nel segno dell'impegno collettivo per il rilancio del Paese e della ricerca di nuove prospettive di sviluppo e modernizzazione».

Perchè «se ora possiamo guardare con maggiore fiducia al futuro, è soprattutto grazie alla ricchezza di risorse che il Paese ha saputo trovare o riscoprire e all'apporto unitario che ciascuno, non senza sacrificio, ha offerto».

In serata il capo dello Stato ha ricevuto gli ambasciatori dei Paesi accreditati in Italia e ha invitato anch'essi a non scordare la lezione della pandemia: sfide globali richiedono sforzi globali e tanta cooperazione. «La concezione di un bene comune, più importante di ogni particolarismo, ci ha portato ad essere convintamente parte dell'Unione europea, elemento imprescindibile della nostra stessa identità nazionale. La terribile esperienza della pandemia ha reso evidente la profonda interdipendenza dei destini dei nostri popoli: soltanto efficaci forme di coordinamento si sono dimostrate utili per contrastarla e sconfiggerla. Questa cooperazione sostiene le opportunità offerte da una nuova stagione di ripresa e rinascita, civile ed economica. Un nuovo inizio per una comunità internazionale che voglia affrontare con successo le sfide della sostenibilità dei modelli di vita e della lotta alle disuguaglianze».

Mai come quest'anno, pur nelle regole Covid che non hanno permesso l'apertura dei giardini del Quirinale, il presidente ha voluto plasticamente offrire agli italiani uno spettacolo di gioia e di fiducia. Il bellissimo concerto dell'orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, eseguito in un mega palco tricolore montato nel cortile d'onore del Quirinale, ha dato il via alla festa della Repubblica. La perfetta esibizione del neo "Grande ufficiale" Roberto Bolle con Virna Toppi, suggellata da un doppio bacio finale sulla bocca, è un inno alla vita: ora si riparte, insieme.

L'INTERVISTA

Ardita: «Retorica fra gli indignati il punto è che i pentiti sono finiti Nuove norme, ma senza rinunce»

MARIO BARRESI

Sebastiano Ardita, qual è la prima sensazione che ha provato per la scarcerazione di Brusca?
«Ho temuto che la gente non avrebbe capito e che avrebbe avuto un'inevitabile forma di ripugnanza, che è quella che provo anch'io da cittadino. Ma, anche se non si tratta di una situazione semplice da spiegare, lo Stato ha pagato un debito per avere ottenuto qualcosa in cambio, ed era un impegno assunto sulla base di una legge».

Pur essendo una notizia scontata, da più parti - istituzioni, politica, antimafia - si levano parole d'indignazione. Sono un esercizio di retorica?
«Io credo davvero che si tratti un massima parte di retorica, anche se nessun ergastolo potrebbe mai ripagare la tortura e l'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo. Ed è retorica perché questa indignazione arriva anche da chi aveva salutato con favore la sentenza europea che apre la strada alla concessione degli stessi benefici per i mafiosi che non collaborano con la giustizia. Allora così capisci che in questo caso specifico per costoro il problema non è la concessione dei benefici in sé, ma il fatto che siano dati a chi ha collaborato con la giustizia».

La sorella di Giovanni Falcone, Maria, a caldo, ha detto: «Umanamente è una notizia che mi addolora, ma questa è la legge, che peraltro ha voluto mio fratello e quindi va rispettata».
«È un'affermazione che sottoscrivo. Se si fosse potuto fare a meno dei collaboratori di giustizia per venire fuori dal dominio che la mafia aveva sui nostri territori, sarei stato il primo a dire che non bisognava togliere neppure un giorno di carcere a chi aveva sparso morte e terrore. Ma purtroppo senza i collaboratori la mafia avrebbe continuato a spadroneggiare nelle nostre città in modo arrogante, diverso da quello più discreto e meno visibile con cui ancora comunque si manifesta».

La scarcerazione di Giovanni Brusca, dopo 25 anni trascorsi in prigione, scatena la reazione del mondo politico e l'indignazione di molti familiari delle vittime

Chi è. Sebastiano Ardita, magistrato catanese, è membro del Csm. Già procuratore aggiunto a Messina e Catania e direttore generale del Dap

Da alcune parti politiche, Salvini e non solo, emerge la proposta di cambiare la legge sui pentiti. Secondo lei ci sarebbe bisogno di un tagliando?
«Sono normative nate da condizioni molto particolari, per le quali un adeguamento ai tempi che cambiano in sé non guasterebbe. Il vero problema è che ogni proposta oggi sembra finalizzata a ridurre gli strumenti e a limitare le indagini. Essere garantisti è giusto, lo è di meno mettere la testa sotto la sabbia e rinunciare a scoprire la verità».

Oltre al profilo giuridico c'è quello umano. Chi è responsabile di decine di omicidi di mafia può davvero avere una "second life" dopo 25 anni?
«Questo dipende da ciascuna persona e dal suo percorso individuale. Ho visto uomini cambiati dal carcere e desiderosi di rifarsi un'esistenza, e altri che hanno brigato per potere tornare a delinquere e a seminare terrore».

Brusca, da collaboratore di giustizia, ha avuto un ruolo anche nella ricostruzione delle stragi. Ma, dopo quasi trent'anni, su quelle vicende rimane un grande alone di mistero. Si riuscirà mai a scoprire tutta la verità?
«Qualcosa si è già scoperto e su tutto il resto chi è attento si è fatto un'idea. Personalmente credo che la verità alla lunga venga sempre fuori. È solo questione di tempo, quello che ci vuole affinché vengano meno le "protezioni" che impediscono ai fatti di essere conosciuti».

Nella metamorfosi della mafia di oggi, che lei ha riscontrato nelle sue indagini e raccontato nei suoi libri, com'è cambiato il ruolo dei pentiti?
«È cambiato il fatto che sono finiti i pentiti. Il fenomeno non è più d'interesse, la normativa li scoraggia, l'esecutivo non li coltiva. Cosa nostra segmenta le comunicazioni, evita gli omicidi e i reati che potrebbero condurre a pene elevate. Quando dirigevo l'ufficio detenuti mi preoccupavo che il trattamento penitenziario potesse produrre, tra le conseguenze previste dalla legge, anche un numero adeguato e qualificato di collaboratori».

Spesso anche sul 41-bis ci sono state polemiche. Il carcere duro resta un caposaldo della lotta alla mafia?
«Il 41-bis rimane uno strumento importante nei confronti dei capi di cosa nostra. Più in generale il carcere riesce a conseguire i suoi scopi solo se si mantiene un equilibrio tra sicurezza e condizioni di vita dei reclusi. Ed è per questo che ho sempre ritenuto che i peggiori collaboratori sono quelli che avevano come loro unico scopo l'uscita dal carcere. La collaborazione dovrebbe essere la punta avanzata del trattamento di chi ha commesso reati gravi, una scelta di vita, anche se fatta per interesse, ma che sia definitiva e che serva anche allo Stato per sradicare e sconfiggere fenomeni criminali devastanti. E invece oggi non è più nulla di tutto ciò: non vedo né progetti né una formazione come ve ne era un tempo. E i magistrati più esperti, quelli che gestirono le collaborazioni con le quali è stato messo a terra il gotha di Cosa Nostra, sono oramai anziani o già in pensione».

Twitter: @MarioBarresi